

**AGRICOLTURA.** Idea emersa a un convegno della Camera di commercio

# «Un centro di studio contro gli insetti alieni»

Proposta delle organizzazioni a governo e Regione

**Contro Drosophila Suzuki e cimice asiatica per ora i rimedi efficaci sembrano essere solo le reti chiuse**

Poche e non sempre utilizzabili, le armi a disposizione degli agricoltori per difendere l'ortofrutta scaligera dalla minaccia di insetti «importati», privi di antagonisti nelle nostre campagne e quindi a veloce proliferazione come la Drosophila Suzuki e la Halyomorpha halys, la cosiddetta cimice asiatica che già quest'anno ha infestato frutteti, soprattutto meli, peri e kiwi, colture orticole (come pomodori e peperoni) ed erbacee (ad esempio mais e soia), provocando anche nel Veronese danni ingenti.

Il primo ha abbattuto la produzione di ciliegie con una perdita di valore di circa 20 milioni, solo nel 2016. Il secondo, riscontrato per cinque anni fa nel Modenese, si è diffuso oramai anche in Veneto.

**RETI ANTINSETTO.** L'unico mezzo di difesa per le colture al momento sembra essere costituito dalle reti chiuse antinsetto. «Che però sono costose e non sono adatte a tut-

te le colture», osserva Raffaele Ferraro di OpCoz-Op Nord Est, che insieme a Stefano Caruso, del consorzio fitosanitario di Modena, a Tommaso Pantezzi della Fondazione Mach di San Michele all'Adige (Trento) e a Michele Bravetti, agronomo, è intervenuto ieri alla Veronamerca al convegno «I nuovi e temibili insetti alieni», organizzato dalla Camera di commercio di Verona in collaborazione con le associazioni di categoria agricole locali: **Confagricoltura**, Cia, Coldiretti e Confcooperative.

**IDANNI E RIMEDI.** «Questi insetti molto aggressivi fanno cadere la frutta, provocano alterazioni sulla buccia o nella polpa e in sintesi non rendono più commercializzabile la produzione», illustra Paolo Ferrarese, presidente di **Confagricoltura** locale.

Come si può affrontare la situazione? «Da anni puntiamo alla lotta integrata per preservare gli insetti utili all'agricoltura. Ora sembra inevitabile tornare alla lotta chimica utilizzata in passato. Diversamente occorre intensificare la ricerca», incalza Piero Spellini, vice di Ferrarese. «L'invasione di Drosophila Suzuki e cimice asiatica va affrontata con una sinergia tra ricerca, monitoraggio nel-

le aziende e lotta integrata», interviene Andrea Lavagnoli, alla guida di Cia, Confederazione Italiana Agricoltori, di Verona.

**SENZA DIFESA.** «L'agricoltura veronese, che vale 1,8 miliardi di euro alla produzione, si trova ad affrontare l'attacco di questi insetti, senza strumenti difensivi. Ricordo», afferma Claudio Valente, presidente di Coldiretti e componente di Giunta dell'ente camerale, «che solo il comparto dell'ortofrutta ha esportato per un valore di 400 milioni nel primo semestre dello scorso anno. C'è molta attenzione al vino, ma l'ortofrutta non va considerata la sorella minore».

**LA RICHIESTA.** Da qui la richiesta, avanzata dalle organizzazioni agricole alla Regione, di attivarsi prevedendo nel Psr, Programma di sviluppo rurale, fondi appositi per l'acquisto e il posizionamento delle reti da parte delle aziende. Occorre anche altro. «Ovvero l'istituzione, che dipende da ministero dell'Agricoltura e Regione, di un centro sperimentale di studio per l'ortofrutta, analogo a quello del vino e con sede in provincia, al primo posto in Veneto per produzione, pari al 70% del totale», sottolinea Valente. • **Va.Za.**





La Halyomorpha halys altrimenti conosciuta come cimice asiatica